



Verso le elezioni europee: previsioni sulla composizione del nuovo Parlamento europeo

Aprile, 2019

CATTANEO ZANETTO & CO.

POLITICAL INTELLIGENCE • LOBBYING • PUBLIC AFFAIRS



Report: Cattaneo Zanetto & Co.

Pubblicato il 9 aprile 2019

Foto: European Parliament Strasbourg Hemicycle CC BY-SA 3.0 - Diliff



INDICE

COME SARÀ IL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO?

4

LE PREVISIONI DEL VOTO IN ITALIA

6

VERSO LA DEFINIZIONE DELLE LISTE ITALIANE

8

BREXIT: ALLA RICERCA DI UN ACCORDO

9



Come sarà il nuovo Parlamento europeo?

Sulla base delle ultime proiezioni pubblicate dal Parlamento europeo a fine marzo, si delinea per il prossimo Parlamento un quadro sostanzialmente simile a quello attuale.

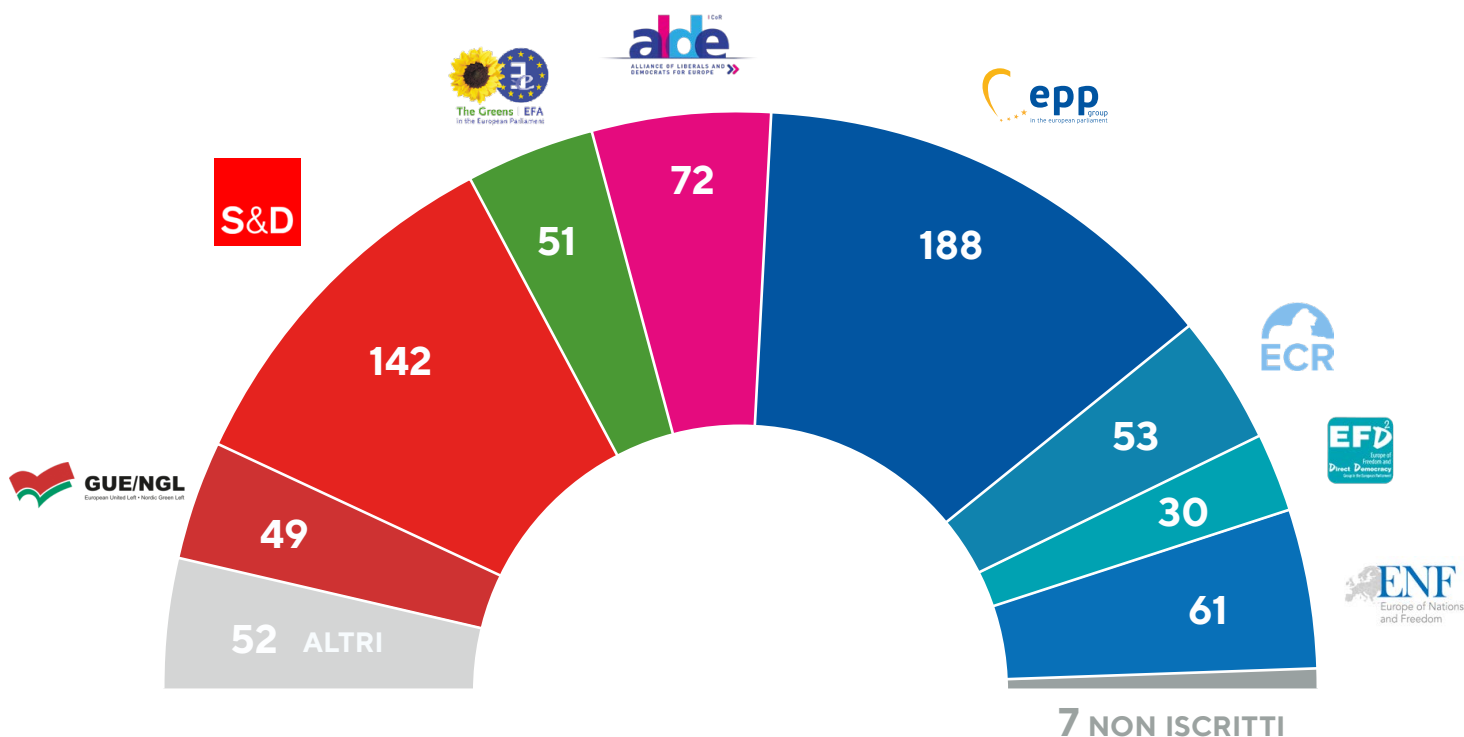
Rispetto alle proiezioni precedenti, pubblicate a fine febbraio, non si evidenziano cambiamenti radicali; il Gruppo politico che presenta la differenza maggiore è quello dell'EFDD, a causa soprattutto della perdita di consensi registrata dal Movimento 5 Stelle in Italia.

In riferimento alla proiezione, c'è anche da considerare la questione **Brexit**: se si assisterà a un rinvio dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, i britannici dovranno presentare delle liste di eurodeputati, che poi usciranno non appena sarà concluso un accordo. In questo caso, gli equilibri parlamentari subiranno inevitabilmente dei cambiamenti.

Stando alle proiezioni correnti, si conferma una tenuta dei partiti tradizionali, rappresentati in Parlamento dal **Gruppo del Partito popolare europeo (PPE)** e dei **Socialisti e democratici (S&D)**, che perderanno però la maggioranza assoluta dei seggi e dovrebbero ricorrere ad alleanze con liberali dell'ALDE o con i VERDI per mantenere il controllo dell'Aula. Si evidenzia che entrambi i Gruppi sono in leggera crescita rispetto alle precedenti proiezioni di febbraio (+ 5 seggi per il PPE e +7 per l'S&D).

Tuttavia, i due Gruppi subiranno un calo nel numero dei seggi rispetto alla situazione odierna. Il **PPE** manterrà la maggioranza relativa, ma a fronte di una perdita di 29 seggi. Questi dati potrebbero tuttavia dover essere rivisti sulla base delle future mosse della formazione *Fidesz* del presidente ungherese Orban dopo la frattura col PPE, che ha visto

Le proiezioni del Parlamento europeo (29/03)



FONTE: Parlamento Europeo

2019

PE: Parlamento europeo

CE: Commissione europea

Ultima seduta plenaria del PE

15-18 aprile

Elezioni europee

23-26 maggio

Formazione dei gruppi politici al PE

giugno

Prima plenaria del nuovo PE

2-4 luglio

Prime riunioni delle commissioni parlamentari

8-11 luglio

Prime opportunità per il PE di eleggere il Presidente della CE

15-18 luglio

Audizione dei Commissari indicati nelle commissioni

settembre-ottobre

Inizio del mandato della nuova CE

1 novembre



una sospensione del partito ungherese. Secondo gli ultimi sondaggi presentati dal Parlamento europeo, *Fidesz*, infatti, dovrebbe ottenere 13 seggi.

L'**S&D** vedrà un calo più consistente, di ben 44 seggi, soprattutto a causa dell'uscita dei laburisti. Per quanto riguarda quello che dovrebbe essere il terzo gruppo politico, ovvero l'**Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa** (ALDE), il gruppo otterrà dalle elezioni un incremento di 4 seggi, in leggera flessione rispetto alle precedenti elezioni (-3). Nella proiezione, tuttavia, non sono ricompresi gli eletti del partito francese **En Marche** di Macron.

Quasi tutti gli altri gruppi subiranno un calo: i **Conservatori e Riformisti** (ECR) (-23 seggi), in leggero aumento rispetto alle precedenti proiezioni (+ 2), l'**Europa della Libertà e della Democrazia Diretta** (EFDD) (-11), in calo rispetto alle precedenti proiezioni (-13), di cui fa parte il **Movimento 5 Stelle**. Per quanto riguarda la **Sinistra Europea** (GUE/NGL) (-3), anche se in leggero aumento rispetto ai dati precedenti (+ 3) e i **Verdi/Alleanza Libera Europea** (-1), anche se in aumento rispetto alle scorse proiezioni (+ 6). Il gruppo che invece vedrà una **crescita più marcata** è quella dell'**Europa delle Nazioni e della Libertà** (ENF), che guadagnerà 24 eurodeputati, in buona

parte a seguito della crescita della **Leg**a di Salvini e alle buone performance del partito francese di Marine Le Pen **Ressemblement National**. Bisogna tuttavia sottolineare che se il progetto di Salvini di radunare tutte le forze sovraniste all'interno del Parlamento europeo dovesse andare a buon fine, questo blocco rappresenterebbe la seconda forza politica in parlamento, alle spalle del Partito Popolare. Anche se va registrato che i partiti nazionalisti ungherese, austriaco e francese hanno disertato la convention sovranista organizzata a Milano dalla Lega. Da alcuni, inclusi esponenti del Movimento 5 Stelle, questo è stato interpretato come un indebolimento del progetto europeo di Salvini. Tuttavia, la Lega ha fatto sapere che non si è trattato di diserzione, poiché questi partiti non erano mai stati invitati.

Si registra che l'esito finale della convention di lunedì ha portato alla creazione di un nuovo gruppo politico: l'**Alleanza europea dei Popoli e delle Nazioni** (AEPN). Questo nuovo soggetto politico raccoglierà membri dell'ECR, dell'ENF, probabilmente nella sua totalità, e dell'EFDD, coinvolgendo almeno dieci partiti da altrettante nazioni. Al momento dell'annuncio della nascita del nuovo gruppo, hanno subito aderito il partito tedesco (Afd-EFDD), il partito finlandese (PS-ECR) e il partito olandese (D66).

dese (O-ECR). Questa nuova formazione verosimilmente non sarà capace di stravolgere l'equilibrio dei poteri, ma potrebbe essere capace di proporsi come quarta forza politica in seno al Parlamento europeo alle spalle dell'ALDE. Rimane da capire nei prossimi giorni come questa nuova alleanza sarà capace di evolversi.

In merito al calendario dei lavori, gli avvenimenti salienti si terranno tra l'estate e l'autunno prossimo.

A seguito delle elezioni, e dopo la formazione dei gruppi politici europei prevista per il mese di giugno, in occasione della prima riunione plenaria a Strasburgo del 2-4 luglio, si terranno le elezioni del **Presidente del Parlamento europeo**, dei Vicepresidenti e dei Questori. Nelle settimane successive le Commissioni parlamentari si riuniranno per la prima volta ed eleggeranno il proprio ufficio di presidenza (Presidente e vicepresidenti).

Le elezioni del Parlamento europeo contribuiranno inoltre alla nomina della nuova **Commissione europea**. In base all'introduzione del processo "Spitzenkandidaten (ossia candidato principale)", ciascun gruppo politico designa un candidato a Presidente della Com-

missione europea prima delle elezioni europee. Il candidato del gruppo politico che riceve più voti alle europee sarà quindi nominato dal Parlamento europeo e supportato dal Consiglio europeo come candidato principale a Presidente della Commissione europea. Il candidato a Presidente della Commissione europea sarà indicato dal Parlamento europeo nel corso della seconda sessione plenaria di Strasburgo prevista per metà luglio.

Va sottolineato che il Consiglio europeo non è vincolato dai trattati a seguire questo processo e, potrebbe quindi presentare un altro candidato, che tuttavia il Parlamento europeo potrebbe rigettare. La nomina del Presidente della Commissione europea dovrebbe avvenire prima della pausa estiva 2019, si procederà poi alla definizione dei singoli Commissari. Tra settembre e ottobre si terranno al Parlamento europeo le audizioni dei Commissari designati nelle Commissioni parlamentari di competenza. L'elezione della nuova Commissione europea è prevista per metà ottobre, essa entrerà in carica a partire dal 1 novembre 2019 per un mandato di 5 anni.

Le previsioni del voto in Italia



Il caso dell'Italia è particolarmente interessante e dinamico. L'exploit della **Lega** di Salvini, prima forza politica italiana, permetterà al partito di guadagnare 21 seggi, portandosi così a 27 in totale (stabile rispetto alle precedenti proiezioni). La delegazione leghista diventerebbe così la seconda più grande dopo la CDU tedesca. Per quanto riguarda l'alleato di governo, **Movimento 5 Stelle**, questo passerebbe dagli attuali 12 a 18 seggi; si registra tuttavia una flessione rispetto alle precedenti proiezioni di febbraio (-4 seggi).

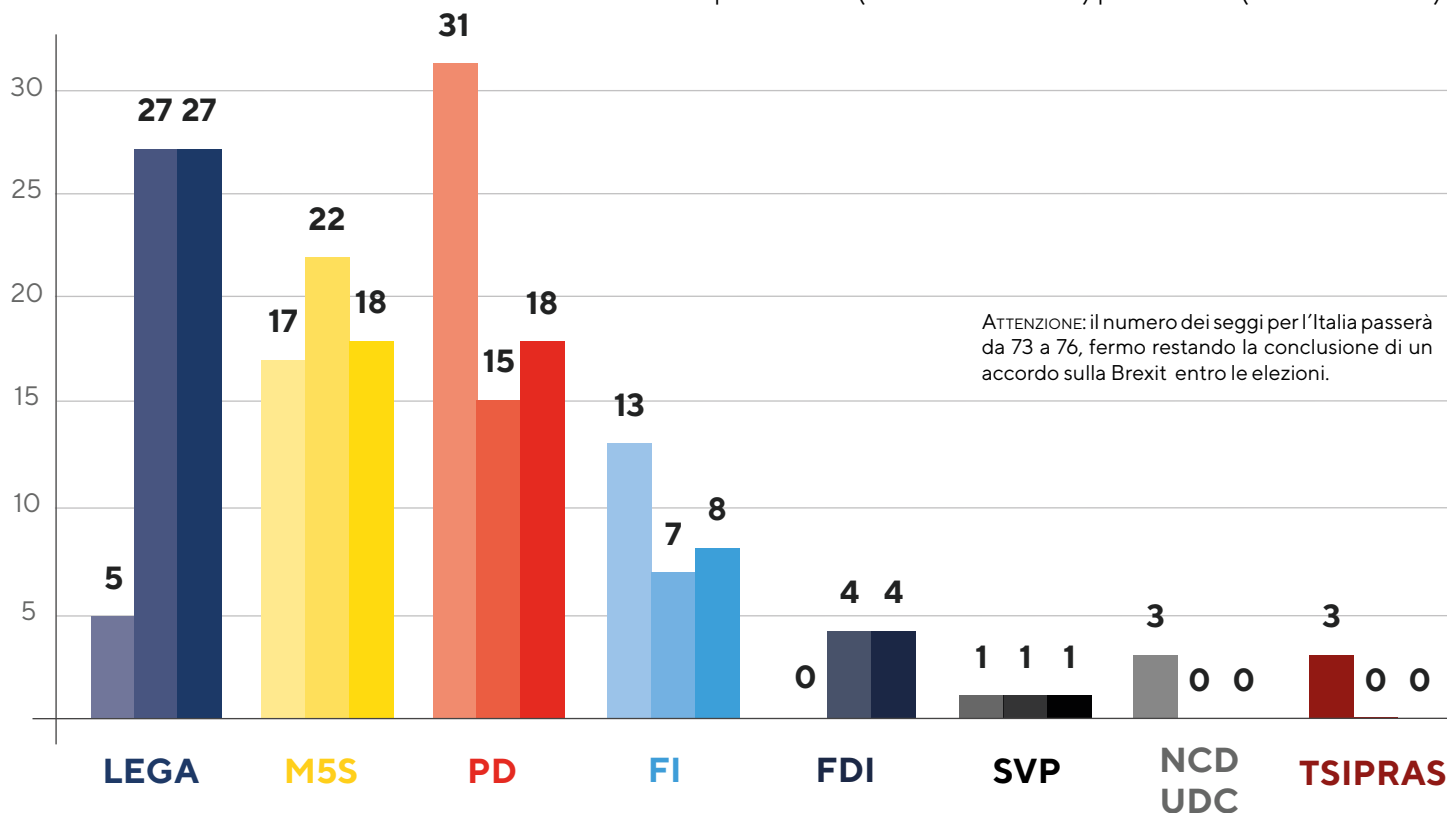
Per quanto riguarda gli altri partiti, il **Partito Democratico**, grazie anche alla

spinta dell'elezione del nuovo segretario Zingaretti, si attesterebbe sui 18 seggi, (+3 rispetto alle precedenti proiezioni), ma in netto calo rispetto ai 26 seggi attuali. Tra le fila del PD c'è da segnalare la candidatura di Sandro Gozi, ex sottosegretario agli Affari europei nei governi di Matteo Renzi e Paolo Gentiloni, nelle liste di En Marche di Emanuel Macron, in Francia.

Forza Italia subisce un leggero calo rispetto ai seggi attuali (da 10 a 8 seggi), mantenendosi tuttavia stabile rispetto alle precedenti proiezioni. Inoltre, **Fratelli d'Italia** passerebbe da 2 a 4 seggi, lasciando invariate le proiezioni rispetto

Proiezioni: come cambierebbe il Parlamento europeo rispetto al 2014

SEGGI 2014 | SEGGI 2019 (PROIEZIONE FEBBRAIO) | SEGGI 2019 (PROIEZIONI MARZO)



FONTE: Parlamento Europeo

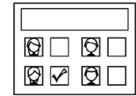
a febbraio.

Si azzererebbero invece i seggi di **Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista** (Art.1-MDP), che oggi ne detiene 3, così come quelli di **Direzione Italia** guidata da Raffaele Fitto (2 seggi) e i partiti che hanno solo 1 seggio, **Possibile**, **UDC**, **Verdi**, **Sinistra Italiana** e **Rifondazione Comunista**. Scomparebbero infine i 6 seggi degli eurodeputati attualmente non iscritti a nessun gruppo.

A livello di appartenenza ai gruppi politici europei, rimangono stabili quelle attuali tra Lega e ENF, Forza Italia e PPE, Partito Democratico (alleato con Siamo Europei guidato da Carlo Calenda) e S&D. Si mantiene inoltre costante la recente alleanza tra Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni e l'ECR. Rimane invece ancora da capire quali saranno le scel-

te del Movimento 5 Stelle. A gennaio il M5S aveva presentato un manifesto con altri leader europei: tra questi il partito croato **Zivi Zid**, quello polacco di Pawel Kukiz (**Kukiz'15**), quello finlandese **Liike Nyt** e, infine, il partito greco **Akkel**, con l'intenzione di dar vita a un nuovo Gruppo politico. Per quanto riguarda poi **PiùEuropa**, dopo la rinuncia a un'alleanza con il PD, è stata sottoscritta a livello italiano un'alleanza con **Italia in comune** di Federico Pizzarotti, suggellata da un nuovo simbolo in comune. A livello europeo, invece, è stata annunciata l'adesione di PiùEuropa al Gruppo dell'ALDE. L'alleanza Più Europa-Italia in Comune, le cui sorti in merito al superamento della soglia di sbarramento al 4% non sono ancora prevedibili, ha però sancito la fine del sodalizio tra il partito di Pizzarotti e i Verdi italiani che correranno con Possibile.

Verso la definizione delle liste italiane



Il prossimo 16 aprile verranno presentate le liste dei candidati italiani alle prossime elezioni europee. Sono in discussione in queste ore i **capilista** scelti dai partiti, i quali se da un lato avranno il vantaggio di godere di una maggiore visibilità a livello mediatico, dall'altro avranno l'onere di dover raccogliere le preferenze come ogni altro candidato: i voti assegnati alla lista, senza l'espressione di preferenze, non vengono infatti assegnati automaticamente al capolista.

Da tenere inoltre presente il fatto che, nella definizione delle liste, i partiti dovranno tenere in debito conto la necessità di avere una congrua **rappresentanza femminile**. Se si esprimono due o tre preferenze, esse devono infatti riguardare candidati di genere diverso.

Degli **attuali membri italiani del Parlamento europeo** uscenti sono moltissimi quelli che intendono ricandidarsi. Mentre Lega e Movimento 5 Stelle potrebbero ricandidarne la quasi totalità, sembra più difficile per gli attuali deputati di Forza Italia ottenere un posto in lista. Si evidenziano criticità anche per il Partito democratico, che sta riscontrando difficoltà a ricandidare gli uscenti, molti dei quali, preoccupati da un'eventuale sconfitta, preferiscono ritirarsi dalla corsa.

Gli **eurodeputati leghisti**, a fronte di una Lega che vedrà aumentare sensibilmente il consenso, avranno chance molte alte di essere rieletti. Tra i deputati uscenti a cui è già stato confermato un posto in lista figurano: **Angelo Ciocca** e l'ex pentastellato **Marco Zanni**. A differenza di altri partiti, la Lega sta comunque mantenendo più riserbo sulle candidature. **Matteo Salvini** dovrebbe essere indicato come capolista ovunque, con l'intenzione di lasciare poi il seggio per incompatibilità con i suoi ruoli di vicepresidente del Consiglio e Ministro dell'Interno.

Per quanto riguarda il **Movimento 5 Stelle**, si sta attualmente svolgendo un processo di selezione sulla piatta-

forma Rousseau: al momento si sono tenuti due turni di selezioni, il primo su base regionale e il secondo su base circoscrizionale. Tutti gli europarlamentari uscenti sono stati confermati nella seconda tornata di votazioni: **Tiziana Beghin** ed **Eleonora Evi** nella circoscrizione nord-occidentale, **Marco Zullo** in quella nord-orientale, **Fabio Massimo Castaldo**, **Dario Tamburrano** e **Laura Agea** al centro, **Isabella Adinolfi**, **Pier-nicola Pedicini**, **Rosa D'Amato** e **Laura Ferrara** nella circoscrizione meridionale e, infine, **Ignazio Corrao** in quella insulare. Inoltre, tra i nomi noti si evidenzia il sindaco di Livorno **Filippo Nogarin**, che ha passato i primi due turni di votazione interna.

Spetta ora a Luigi Di Maio indicare i capilista che, come da lui dichiarato, dovrebbero essere tutte donne. Si procederà poi con il terzo turno di votazioni: gli iscritti saranno chiamati a ratificare gli elenchi definitivi, che garantiscono la rappresentanza di genere e provenienza, integrati con le indicazioni di Di Maio in merito ai capilista. Qualora egli inserisca una capolista, che non è parte delle attuali liste, e la scelta venisse ratificata, l'ultimo della lista uscente dalla seconda votazione di Rousseau perderà il posto.

Per il Partito Democratico, è confermata la posizione di capolista nella circoscrizione nord-orientale per il già Ministro dello sviluppo economico, **Carlo Calenda**. Altro nome noto che sarà capolista nella circoscrizione nord-occidentale, è l'ex Sindaco di Milano, **Giuliano Pisapia**. Potrebbero invece ricoprire la posizione di capolista al centro e nelle isole rispettivamente le eurodeputate uscenti, **Simona Bonafé** e **Caterina Chinnici**. Infine, l'ex-magistrato e assessore alla sicurezza nella giunta campana, **Franco Roberti**, sarà capolista nella circoscrizione meridionale.

Per quanto concerne invece **Forza Italia**, intende scendere in campo come candidato; a riguardo, l'ipotesi più accreditata è che sia capolista ovunque ad eccezione della circoscrizione centro,

che intende riservare al Presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani. Saranno poi ricandidati molti degli attuali deputati, come **Lara Comi**, **Fulvio Martusciello**, **Aldo Patriciello** e **Salvatore Cicu**, ma la competizione sarà più serrata rispetto al 2014.

Fratelli d'Italia, oltre all'eurodeputato uscente **Stefano Maullu**, potrebbe candidare, fra gli altri, **Daniela Santanché** e l'ex membro del Parlamento europeo nella legislatura 2009-2014, **Carlo Fidanza**. È inoltre già stata confermata la candidatura di **Caio Giulio Cesare Mus-**

solini, un passato da ufficiale di Marina e da dirigente di Finmeccanica, bisnipote di Benito Mussolini. **Giorgia Meloni** sarà invece molto probabilmente capolista in tutte le circoscrizioni.

Infine, tra gli attuali eurodeputati maggiormente noti che hanno deciso di non ricandidarsi, figurano **Sergio Cofferati** (SI), **Alessia Mosca** (PD), **Silvia Costa** (PD), **Flavio Zanonato** (MDP) e **Paolo De Castro** (PD), anche se per quanto riguarda quest'ultimo non si escludono ripensamenti.

Brexit: alla ricerca di un accordo



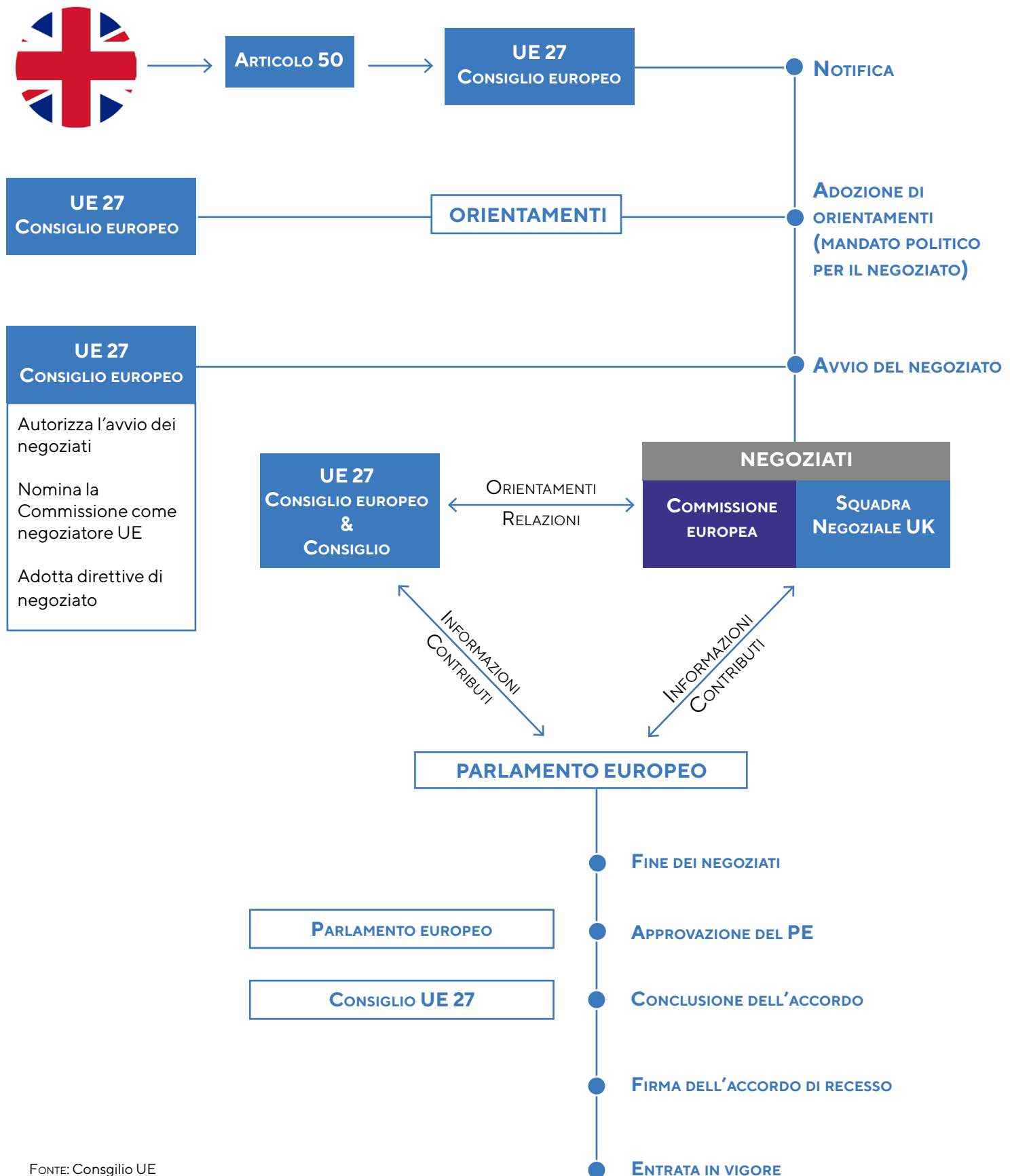
L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea inizialmente prevista per il 29 marzo 2019, è attualmente slittata al 12 aprile 2019, salvo che la richiesta di proroga da parte del Regno Unito, sia accordata dall'Unione europea. A seguito del via libera da parte del Consiglio europeo e della premier del Regno Unito, **Theresa May**, alla bozza di accordo per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea definita lo scorso novembre, la Camera dei Comuni britannica ha votato tre volte il testo, con lievi modifiche,

senza mai approvarlo.

Il voto del Parlamento britannico, tenutosi il 1° aprile e conclusosi con un nulla di fatto, ha riguardato delle proposte alternative all'uscita senza accordo: la permanenza di Londra post-Brexit nell'Unione doganale, quello per l'appartenenza al mercato unico in stile norvegese, la richiesta di un secondo referendum su qualsiasi piano approvi il Parlamento e un ulteriore rinvio della Brexit per evitare il No Deal. La boccia-



Articolo 50: come funziona?



FONTE: Consiglio UE

tura di tutte le proposte presentate ha creato una **situazione di stallo** a livello istituzionale. Mercoledì 3 aprile il Parlamento britannico ha approvato una proposta di legge che impedisce un'uscita senza accordo del Regno Unito dall'Unione europea, tale votazione obbliga la premier a chiedere un rinvio all'UE, nel caso entro il 12 aprile, non si fosse ancora trovato un accordo sulla Brexit.

Per cercare una nuova soluzione Theresa May si è detta disponibile a trovare un accordo alternativo con il leader laburista Jeremy Corbyn per un piano condiviso sulla Brexit. La premier ha quindi chiesto un'estensione dell'art.50, per evitare così una Brexit senza accordo, oltre la data limite del 12 aprile. L'**estensione** proposta alle istituzioni europee è fissata al 30 giugno, ma con una clausola di flessibilità in modo da poter uscire anche prima. Londra è pronta a partecipare alle elezioni europee, che si terranno il 23 maggio: tuttavia spera ancora di riuscire a fra approvare un accordo sulla Brexit prima di quella data, in modo da uscire subito dall'Unione europea e non far svolgere il voto. Già a metà marzo la premier aveva chiesto una proroga al 30 giugno, che fu bocciata dal Consiglio europeo. Nel frattempo, il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, ha affermato di voler proporre un **rinvio "flessibile" di 12 mesi** per la Brexit. Il suo piano permetterebbe al Regno Unito di lasciare l'Ue prima, se il Parlamento britannico ratificherebbe un accordo, ma la proposta dovrà essere accettata dai leader europei al vertice straordinario della prossima settimana.

La richiesta di estensione della May e la proposta di Tusk saranno vagliate dagli Stati membri al **vertice straordinario** del 10 aprile, tuttavia è probabile che ci saranno alcune resistenze. In caso di mancato accordo, la Commissione europea e gli Stati membri si sono detti aperti all'estensione solo nel caso di nuove elezioni o di un secondo referendum. Sembra che gli Stati membri reputino poco efficace una proroga al 30 giugno, e siano propensi a offrire una proroga lunga della Brexit, almeno di un anno, in modo che la situazione politica a Londra trovi il tempo di chiarirsi. Gli Stati membri aggiungerebbero delle

stringenti clausole a una proroga di un anno, a partire dalla continuazione dei contributi britannici al budget comunitario. Inoltre insisterebbero affinché il governo britannico si impegni formalmente a astenersi su alcune decisioni chiave della prossima legislatura, come la nomina del presidente della Commissione e degli altri vertici delle istituzioni comunitarie o l'accordo sul bilancio pluriennale 2021-2027. Va considerato che, l'idea di una proroga lunga, metterebbe la Brexit in pausa, e questo sarebbe inaccettabile per buona parte del governo e del partito conservatore.

Il capo negoziatore dell'Unione europea Michel Barnier, ha affermato che l'accordo di divorzio di novembre è l'unico modo per il Regno Unito di lasciare l'Ue in maniera ordinata. L'Unione europea è aperta ad accettare un'unione doganale o una relazione sul modello della Norvegia, tuttavia la prospettiva attualmente più probabile sembra quella del No Deal. In più occasioni ha precisato che un'uscita senza accordo avrebbe un effetto negativo nelle future relazioni tra il Regno Unito e l'Unione europea, in quanto non eliminerà dal dibattito questioni come l'Irlanda e il contributo finanziario del Regno Unito all'Unione europea in quanto, non appena il Regno Unito aprirà i colloqui commerciali con l'Ue, queste questioni ricompariranno. I temi della Brexit che saranno ancora presenti riguardano: l'Irlanda, la risoluzione finanziaria, gli obblighi legali del Regno Unito, le questioni dei cittadini e i diritti dei cittadini. Barnier ha evidenziato che se non c'è un accordo e il Regno Unito vuole discutere di commercio o di altri argomenti, gli stessi argomenti verranno rimessi sul tavolo.

Nel caso in cui non si riesca a trovare un terreno comune, la distanza delle posizioni del governo britannico e dell'Unione europea non escludono la possibilità di un no deal accidentale, tuttavia, negli ultimi giorni entrambe le parti hanno espresso la volontà di trovare un accordo per evitare il caos.

CATTANEO ZANETTO & CO.

POLITICAL INTELLIGENCE • LOBBYING • PUBLIC AFFAIRS